



Associazione Vidya Bharata
www.ramakrishna-math.org
www.ramana-maharshi.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente singoli brani in Acrobat formattati come Ebook, facilmente leggibili e stampabili. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con altri brani e notizie sulle attività. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso spirituale tradizionale. La Mailing List “Sai Baba” è un forum dove vengono anche discussi, su richiesta, aspetti pratici dell’autoconoscenza e del Vedanta, nei loro rispettivi molteplici aspetti. Il font Vidya si trova nella sezione file delle ML.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
SaiBaba-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © Bua
Copyright © 2007 Associazione Vidya Bharata, Catania, Italia.
I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

RAMAKRISHNA MISSION - ITALIA
Centre Vedantique Ramakrishna - Gretz



SVĀMI VIVEKANĀNDA

Discorsi Ispirati

3-6 Luglio 1895

Quaderno n° 21

15 Maggio 2007

Advaita_Vedanta@yahoogroups.com



3-6 Luglio 1895

(Discorsi Ispirati)

Mercoledì 3 Luglio 1895

In generale la religione umana inizia con la paura. “La paura di Dio è l’inizio della saggezza”; più tardi si capisce che “l’amore perfetto dissipa la paura”. Tracce della paura rimarranno con noi finché raggiungiamo la Conoscenza, capire chi è Dio. Quando Cristo, uomo, vide l’impurità la denunciò. Dio non vede la debolezza umana e non ha rabbia. Più cresciamo in Amore, virtù e santità, più vediamo attorno a noi amore, virtù e santità. Il condannare gli altri di fatto condanna noi stessi perché come possiamo vedere gli altri là fuori, se non vediamo dentro di noi? Si migliora nel mondo solo attraverso l’amore; Per molti anni, l’uomo ha criticato e condannato altri uomini e non è mai servito a niente. L’Assoluto è la vera anima della filosofia *Vedānta*. Coloro che credono nel dualismo, tendono a diventare intolleranti, perché pensano di aver ragione. I Vaiṣṇava in India sono la setta più intollerante. La storia dice che fra i Śaiva, un’altra setta dualista, uno dei devoti di nome Ghantakarma, che adorava moltissimo Śiva e non desiderava sentir dire il nome di un’altro Dio, si mise alle orecchie due campanelli cosicché non sentiva le voci degli altri quando invocavano il nome di altri dei. Śiva però volle insegnargli che non c’è differenza fra Lui (Śiva) e Viṣṇu, per cui un giorno gli apparve come mezzo Śiva e mezzo Viṣṇu, mentre Ghantakarma bruciava l’incenso ai suoi piedi.

Ma il devoto era talmente bigotto che quando vide la mezza parte di Viṣṇu, gli tappò le nari per impedirgli di godere dell’odore dell’incenso.

illusione eterna, senza inizio e senza fine. I *Veda* invece ci insegnano la verità in modo facile, perché la verità assoluta se fosse spiegata così come è, sarebbe per noi incomprensibile.

Il paradiso è pura superstizione che proviene dal desiderio e il desiderio è sempre uno scherzo, una degenerazione.

Non avvicinarti a niente eccetto a Dio, altrimenti vedrai il male; perché copriamo il vero con il velo dell’illusione e allora ciò che vediamo è il male. Liberati da queste illusioni, sii benedetto. La libertà è perdere tutte le illusioni.

In un certo senso il Brahman si fa conoscere da tutti gli esseri umani; Lui sa che cosa è “Io sono”, ma l’uomo non conosce sé stesso come è veramente. Tutti sappiamo di essere ma non sappiamo come siamo. Tutte le spiegazioni più banali sono parzialmente vere; ma il fiore, l’essenza dei *Veda* è che il Sé in ognuno di noi è Brahman. Tutti i fenomeni sono inclusi nella nascita, la crescita e la morte, o apparenza, continuità e scomparsa.

Il *Vedānta* più completo è la filosofia dell’*al di là*. Dire che il creato ha un inizio è come tagliare tutta la filosofia dalla radice.

Māyā è l’energia potenziale e cinetica dell’universo, finché Lei non ci lascia, non possiamo essere liberi.

L’universo è nostro per goderlo, ma non dobbiamo volere nulla. Il desiderare è una debolezza. Il volere qualcosa ci riduce come mendicanti; ma noi siamo figli del Re non figli di mendicanti.

La stessa cosa vale per noi quando *vediamo* la realtà, ma è distorta e cioè in un modo che non è.

Non potrai mai conoscere te stesso se non provi a vederti come oggetto separato da te stesso [che osservi]. Le cose che vediamo pensiamo siano vere, senza vedere altro. Per questo scambiamo l'oggetto per il soggetto.

L'*ātman* non diventa mai l'oggetto. La mente, è uno dei sensi interiori ed i cinque sensi sono i suoi strumenti.

Se il soggetto è capace di oggettivarsi, questo lo aiuta a conoscere ciò che significa "io sono", però il soggetto è l'oggetto del suo stesso Sé, mai della mente e dei sensi. La scienza e l'ignoranza esistono, ma il Sé non si lascia influenzare dall'ignoranza.

La Conoscenza relativa va bene perché ci guida alla Conoscenza assoluta; ma è conoscenza dei sensi; né quella della mente e neppure quella dei *Veda* sono vere, visto che sono tutte all'interno della conoscenza relativa. Prima di tutto sbarazzati dell'illusione che ti dice "Io sono il corpo", solo allora possiamo volere la vera Conoscenza. La Conoscenza umana è solo un gradino più in alto della "bruta" conoscenza. Una parte dei *Veda* parla di *karma*, cerimonie e riti. L'altra parte parla della Conoscenza del Brahman e discute di religione.

I *Veda* (in questa parte) insegnano cose del Sé e per questo si avvicinano alla vera Conoscenza. La conoscenza dell'Assoluto non dipende né dai libri né da altro; è Assoluta di per sé. Nessun studio e ricerca ti darà questa conoscenza perché non è una teoria è la realizzazione.

Pulisci la polvere dallo specchio, purifica la tua mente e in un lampo sai che sei Brahman (il Reale).

Dio esiste, senza nascita, senza morte, senza dolore, senza miseria, senza omicidio, senza cambiare, senza buono o cattivo; tutto è Brahman.

Possiamo solo fare del bene quando amiamo Dio e Lui si riflette nel nostro amore, nelle nostre azioni. L'assassino è Dio vestito da assassino, prendilo per mano e digli la verità.

L'anima non appartiene a una casta, e pensare che lo sia è solo un'illusione, per cui anche la vita e la morte sono illusioni.

L'*ātman* non cambia mai, è l'eterno testimone di tutte le sue manifestazioni, ma noi lo scambiamo per la manifestazione stessa; una

Per amare Dio, ci dividiamo in due parti. L'io ama se stesso. Dio mi ha creato e io ho creato Dio. Abbiamo creato Dio a nostra immagine e somiglianza. Siamo noi che lo abbiamo fatto diventare il nostro maestro, non è stato Lui a farci diventare i suoi servi.

Quando capiremo che siamo Uno con Dio e che siamo amici, allora ci sarà uguaglianza e libertà. La paura non passerà mai finché pensi di essere un'entità separata da Lui.

Non chiederti cosa succederà del mondo, lascia che il mondo faccia. Ama e non chiedere niente, non guardare oltre, ama e dimentica tutto ciò che non viene dal cuore. La vera idea di Dio è Amore.

Quando guardi un gatto che ama i suoi gattini, osservali e prega. Dio si è manifestato in questo, credici profondamente. Ripeti: "Io sono Te" perché possiamo vedere Dio dappertutto. Non cercarlo ma osserva e lo vedrai in ogni cosa. Che Lui ti mantenga vivo, tu sei la luce del mondo, l'anima dell'universo! L'Assoluto non si può venerare per cui bisogna venerare la sua manifestazione; come Gesù che è diventato Cristo, anche noi possiamo e dobbiamo manifestarci come tali. Cristo e Buddha sono stati ciò che noi dobbiamo cercare di diventare. La Madre è la manifestazione più grande dopo Cristo e Buddha. L'*ātman* è senza paura, quando preghiamo un Dio, separato da noi, non sappiamo cosa stiamo veramente facendo. Quando però conosciamo il Sé, allora capiremo che la più grande espressione dell'Amore è l'unione.

«Una volta, quando io ero una donna e lui era un uomo, l'amore crebbe così tanto che non c'era più lui né io. Ricordo vagamente che un tempo eravamo due, ma l'amore arrivò fra noi e siamo diventati Uno». (*Poesia persiana Sufi*)

La Conoscenza esiste ed è eterna, coesistente con Dio. L'uomo che scopre la spiritualità è ispirato; questa ispirazione è rivelazione, ma anche questa è eterna; non deve essere cristallizzata come fosse l'ultimo scopo e quando raggiunta non deve essere seguita ciecamente.

Gli Indù sono stati criticati dai loro colonizzatori perché erano capaci di criticare la loro religione e questo li rendeva "liberi". Essi sono il popolo più religioso sulla terra, parlare di cose sacre in modo positivo o negativo, fa parte del santificarsi. Per loro non c'è superficialità nei confronti di profeti, libri o anche per la pietà ipocrita.

La chiesa ha cercato di adattare la vita e la figura di Cristo a sé stessa, non vice versa e cioè adattare se stessa alla vita di Cristo. È stato Cristo a creare ciò che poi è stata chiamata Chiesa; per cui solo parte delle sacre scritture sono state preservate; quelle che facevano comodo alla Chiesa di quei tempi.

Non dobbiamo dipendere dai libri come se fossero parole di Dio, questa è idolatria. Tutto ciò che è conforme ai libri, scienza, religione e filosofia è una schiavitù.

Nei paesi cristiani, gli uomini hanno una enorme cattedrale e un grande libro (la Bibbia) ma si sono dimenticati che l'uomo cresce e vive! Questa è la prova che l'uomo è Dio, è l'essere più vicino a Dio, non abbiamo un concetto di un Dio più grande dell'uomo. Per cui, il nostro Dio è l'uomo e l'uomo è Dio. Quando però riusciamo a capire che esiste qualcosa al di là dell'uomo, dobbiamo abbandonare la mente, il corpo, l'immaginazione e questo mondo. Quando raggiungiamo l'Assoluto, non siamo più parte di questo mondo. L'uomo è l'apice del mondo che conosciamo, sappiamo degli animali solo per analogia e li giudichiamo .

Il risultato totale della Conoscenza non è mai lo stesso, a volte si manifesta di più, altre volte meno. La sorgente di tutto questo è dentro di noi, solo lì si può trovare ciò che cerchiamo. Tutta la poesia, i dipinti, la musica, sono sentimenti che si esprimono attraverso la parola, i colori, il suono.

Coloro che hanno raggiunto la Sua identità, si dice che vivano in Dio. Tutto l'odio è uccidere l'io con l'io stesso, per cui poi ciò che rimane è l'Amore che è la legge della vita. Arrivare a questo è perfezione, più perfetti siamo meno lavoro c'è da fare.

I Sattvika vedono e sanno che tutta la *māyā* è come un gioco da bambini, per questo non si preoccupano. È facile colpire, ma tremendamente difficile rimanere calmi e dire: "In Te mio Signore mi affido e trovo rifugio" e poi aspettare che Lui agisca.

Venerdì 5 Luglio

Finché non sei pronto a cambiare ogni minuto, non potrai mai vedere la verità. I Charvaka, una setta indiana, erano materialisti e con il tempo si sono estinti. La maggior parte dei loro scritti sono

stati perduti. Loro sostenevano che l'anima, essendo parte del corpo e delle sue forze, moriva con il corpo e non esisteva altra prova della sua esistenza. Negavano la Conoscenza al di là del corpo, accettando solamente la percezione dei sensi.

Samādhi è quando il Divino e l'umano diventano una cosa sola, viene anche detto: "ciò che porta all'identità".

Il materialista dice: la voce della libertà è solo una illusione.

L'idealista dice: la voce che parla di schiavitù è una illusione.

Il *Vedānta* dice: sei libero e allo stesso tempo non lo sei. Non sarai mai libero in questa vita terrena ma lo sarai in quella spirituale. Vai oltre la libertà e la schiavitù. Siamo Śiva, siamo la Conoscenza immortale che va al di là dei sensi. Il potere infinito può essere raggiunto da tutti; prega la Madre e il potere arriverà.

«O Madre, donatrice di *vāc* (eloquenza), Tu esisti, vieni a me sotto forma di eloquenza sulle mie labbra». (*Invocazione induista*).

Quella Madre, la cui voce è nel tuono, viene dentro di me! Kāli, tu che sei eterna e di forza irresistibile, Śakti, Potere!

Sabato 6 luglio

(Oggi abbiamo avuto una lezione su un commento di Śāṅkarācārya, in riferimento al *Vyāsa Vedānta Sūtra*)

Om Tat Sat! Secondo Śāṅkara esistono due fasi dell'universo: una è l'io, l'altra è il tu, sono opposte come la luce del giorno e la notte e non derivano l'una dall'altra.

Il soggetto e l'oggetto sono sovrapposti: il soggetto è la sola realtà, l'oggetto è solo un'apparenza. Il punto di vista opposto non è possibile. La materia e il mondo esterno, non sono che l'anima in un certo modo di essere, ma la realtà è una sola.

Il mondo proviene dalla verità e dalla non verità accoppiate insieme. Il *samsāra* (vita fenomenica) è il risultato delle forze contraddittorie che agiscono su di noi. Il mondo è Dio ed è reale ma in realtà non è il mondo che vediamo: è come quando vediamo l'argento nella madreperla, ma non c'è argento. Questo è chiamato *adhyāsa* o sovrapposizione: una esistenza relativa che dipende da una esistenza reale; come quando ricordiamo una scena che abbiamo visto; in quel momento la scena per noi esiste, ma quella esistenza [è un ricordo.] non è reale.